

Il presente volume è stato stampato con il contributo dell'Università di Napoli L'Orientale e dell'AISTUGIA.

Copertina

Illustrazione di Andreina Parpajola © 2019

Sito web dell'Associazione:

<http://www.aistugia.it/>



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

UniorPress

Università di Napoli L'Orientale

Via Nuova Marina, 59 – 80133 Napoli

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022

IL TORCOLIERE – Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo

ISBN 978-88-6719-259-5



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER GLI STUDI GIAPPONESI
AISTUGIA

in collaborazione con



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE

INDAGINI SUL GIAPPONE. NUOVE PROSPETTIVE DI STUDIO E RICERCA

a cura di

GIORGIO AMITRANO, SILVANA DE MAIO E ANTONIO MANIERI

con la collaborazione di

GALA MARIA FOLLACO, CHIARA GHIDINI, NOEMI LANNA E JUNICHI OUE



UniorPress

INDICE

Premessa	IX
KANAI KEIKO	
<i>Dall'eremo alla sfera pubblica. La costruzione della possibilità in Masaoka Shiki</i>	1
SUZUKI JUN	
<i>La filanda di Tomioka, patrimonio mondiale dell'umanità, e la difficile introduzione delle tecniche europee di filatura della seta in Giappone</i>	15
GIULIO ANTONIO BERTELLI	
<i>Le "Peregrinazioni nell'Estremo Oriente" di Ugo Pisa. Testimonianza inedita di un giovane diplomatico italiano in Cina e Giappone (1870-1872)</i>	53
GIOVANNI BORRIELLO	
<i>Esperienze femminili nella storia della medicina giapponese</i>	77
LUCA CAPPONCELLI	
<i>L'ascesa di K: il doppio e l'ombra nei racconti di Kajii Motojirō</i>	85
FILIPPO CERVELLI	
<i>Salva l'ibis e salverai te stesso: hikikomori, otaku e disagio sociale in Nipponia Nippon di Abe Kazushige</i>	101
TERESA CIAPPARONI LA ROCCA	
<i>Un intellettuale del periodo Taishō: Akutagawa Ryūnosuke</i>	115
DIEGO CUCINELLI	
<i>Il lungo viaggio nel fantastico di Uchida Hyakken</i>	129
EUGENIO DE ANGELIS	
<i>I Kadokawa eiga tra simultaneità e simulacri. Per una riconsiderazione del cinema giapponese degli anni Settanta e Ottanta</i> ..	145
FELICE FARINA	
<i>Datsu-Ō Nyū-A: la nascita di un regime alimentare regionale in Asia orientale e il ruolo del Giappone</i>	161
EDOARDO GERLINI	
<i>La letteratura classica giapponese come patrimonio culturale immateriale? Analisi dello heritage discourse nelle prefazioni di Kaifūsō e Kokinshū</i>	177

GIUSEPPE GIORDANO	
Okibon Shinkokinshū. <i>L'ultima revisione del tessuto antologico ad opera di Go-Toba</i>	191
FRANCESCA ROMANA LERZ	
Nikyoku santai: <i>il pilastro dell'educazione dell'attore nō. Uno studio sui trattati Shikadōsho e Nikyoku santai ningyō zu di Zeami Motokiyo</i>	213
ANTONIO MANIERI	
<i>Le conoscenze tecnico-pratiche dei funzionari di basso rango nello Yōshi kangoshō (720 ca.)</i>	227
MARIA CHIARA MIGLIORE	
<i>L'Accademia di stato e l'istruzione dei funzionari nel periodo di Nara: note introduttive</i>	243
ANDREA ORTOLANI	
<i>Tradizione giapponese e diritto comparato nella riforma del diritto delle obbligazioni</i>	253
MASSIMILIANO PAPINI	
<i>Naturalismo e morale nel collezionismo vittoriano di arte decorativa giapponese: design degli interni in Inghilterra tra il 1868 e il 1907</i>	269
GIUSEPPE PAPPALARDO	
<i>Il declino del kakari-musubi nel giapponese medio. Un'analisi del Feiqe monogatari e dello Esopo no fabulas basata sul Corpus of Historical Japanese</i>	283
CARLO PELLICCIA	
<i>Gli ambasciatori giapponesi al Teatro Olimpico di Vicenza (9 luglio 1585). Il panegirico della Biblioteca Nazionale di Napoli</i>	301
DANIELE PETRELLA	
<i>BE-ARCHAEO Project: l'Italia a capo della spedizione archeologica per lo studio delle origini del Giappone attraverso l'indagine dei kofun</i>	335
MICHELA RIMINUCCI	
<i>Cooperazione giuridica e valori: Giappone e Unione europea in Myanmar</i>	359
ROBERTA STRIPPOLI	
<i>Taira no Tokiko tra letteratura, leggenda e cultural heritage</i>	379

MARIO TALAMO	
<i>Di eroi, vittime e donatori: riflessi ideologici nei racconti di vendetta del tardo periodo Edo</i>	393
MARIA ELENA TISI	
<i>Infanzia e guerra: Kadono Eiko</i>	409
MARCO ZAPPA	
<i>Abe, Xi e il nuovo sinocentrismo “economico”. Gli accordi sino-giapponesi del 2018 in una prospettiva di lunga durata</i>	423
Profili degli autori	443

MARIA ELENA TISI

Infanzia e guerra: Kadono Eiko

Introduzione

L'ultima edizione dell'Hans Christian Andersen Author Award (2018), considerato il Nobel della letteratura per ragazzi e assegnato in base al contributo che l'opera completa di un autore ha dato a questa disciplina, è stata vinta da Kadono Eiko (n. 1935). A distanza di soli quattro anni dalla premiazione di Uehashi Nahoko (n. 1962),¹ la letteratura giapponese per l'infanzia è nuovamente protagonista della scena internazionale, questa volta con l'autrice già nota al grande pubblico per la trasposizione cinematografica del romanzo *Majo no takkyūbin* (Kiki consegna a domicilio, 1985) diretta da Miyazaki Hayao (n. 1941) nel 1989.²

Con al suo attivo oltre duecentocinquanta titoli, che spaziano da brevi storie per i più piccini a romanzi per adolescenti, Kadono Eiko, dopo aver inserito nei suoi scritti motivi autobiografici quali il periodo trascorso in Brasile o la morte della madre, si è rivolta in anni recenti alla Seconda Guerra Mondiale, di cui è stata testimone diretta.

In Giappone la produzione per l'infanzia legata a questo tema quasi non conosce sosta. In particolare gli ultimi anni sono stati segnati da un'ulteriore fioritura che lo vede presente nei vari generi quali manga, romanzi, albi illustrati, ecc. Un incremento influenzato con ogni probabilità dalle nuove scelte politiche, dal triplice disastro del Tōhoku nel 2011 e, come in altri paesi, dalla distanza sempre più grande dalla fine della guerra che fa temere l'oblio dei fatti accaduti da parte delle nuove generazioni.

¹ Si veda Tisi, 2018, pp. 405-426.

² Il termine "letteratura per l'infanzia" viene comunemente usato per comprendere un territorio molto vasto che va dagli albi illustrati ai romanzi Young Adult.

Dopo una panoramica sul legame fra la guerra e la letteratura per l'infanzia e, in particolare, sugli scritti giapponesi per ragazzi legati al secondo conflitto mondiale, vorrei soffermarmi su *Tonneru no mori 1945* (Il tunnel attraverso la foresta 1945, 2015), romanzo di Kadono basato sulla sua esperienza di quel periodo, per capire cosa l'abbia portata a scrivere su questo tema ed evidenziare la sua posizione e il valore della sua opera all'interno della produzione dello stesso genere pubblicata negli ultimi anni.

1. Guerra e libri per ragazzi in Giappone

Come sottolinea Ilaria Filograsso (2015, p. 59), «[i] bambini sono coloro che più di chiunque altro sopportano le conseguenze delle guerre scatenate e combattute dagli adulti: anche quando non vengono uccisi o feriti, finiscono per rimanere orfani, oppure sono rapiti, violentati, costretti a vivere il dramma dell'esilio e della fuga, della perdita degli affetti». Per questo motivo il legame fra la guerra e la letteratura per l'infanzia è particolarmente stretto, e non solo perché la prima è una presenza notevole nei libri per ragazzi, ma anche perché gli stessi risultano uno dei pochi strumenti di conforto e svago a disposizione durante i conflitti. Come evidenzia Joan Glazer (1998, p. 48):

Through the books they read, children can experience vicariously a range of happenings and emotions, from the euphoria of adventures with trusted friends to the grief and despair of losing one's family in a concentration camp. (...) Many children have never lived in a peaceful environment. To create a life that is different for themselves as adults, they must be able to see that other patterns exist. They must be able to visualize what they have never experienced. They must be able to see that there are ways to live together in peace.

Spostando invece l'attenzione sulla guerra come soggetto, è senza dubbio un tema ricorrente nelle pubblicazioni per l'infanzia a livello internazionale (Fox *et al.*, 2004, pp. 46-54) e, per quello che riguarda la cosiddetta «Guerra dei Quindici Anni», questa presenza risulta variegata e massiccia: prima, durante e dopo il conflitto.

Gli anni Venti e Trenta del Novecento sono caratterizzati dal fiorire della cultura di massa e le riviste per ragazzi come *Shōnen kurabu* (Il club dei ragazzi, 1914-1962) possono vantare una tiratura eccezionale. Veicolo di intrattenimento ma anche di informazione, diventano il palcoscenico ideale su cui si svolge l'indottrinamento alla guerra con racconti di imprese entusiasmanti come *Shinsenkan Takachiho* (La nuova corazzata Takachiho, 1936) di Hirata

Shinsaki (1904-1936), pubblicata a puntate dal 1935, a cui fanno eco gli albi illustrati per i più piccoli che mostrano il coraggio dei giapponesi come *Shina jihen bidan* (Esempi edificanti relativi all'incidente cinese, 1937), dando così un valore all'andare in guerra, rivolti a chi sta per partire, e alla morte di padri, fratelli e mariti rivolti a chi resta (Hasegawa, 2014, p. 40).

Promozione della guerra che si accentua nell'ottobre del 1938 con l'emanazione da parte del Ministero degli affari interni dei "Punti essenziali per l'orientamento delle letture giovanili" a cui si devono sottomettere gli scrittori per poter continuare il proprio lavoro (Nogami, 2015, pp. 245-246).

In seguito, la sconfitta e il paese sotto l'influenza delle forze alleate determinano un capovolgimento totale anche nel mondo dei libri per bambini e ragazzi, che si liberano dai vincoli imposti in precedenza e lasciano spazio ai concetti di umanità e democrazia, uniti alla speranza di pace e all'odio contro la guerra per illuminare così la gioventù del nuovo Giappone. Emblematici di quegli anni sono i romanzi *Biruma no tategoto* (L'arpa birmana, 1948) di Takeyama Michio (1903-1984), che descrive l'esperienza dei soldati giapponesi in Birmania, e *Nijūshi no hitomi* (Ventiquattro occhi, 1952) di Tsuboi Sakae (1900-1967), sulle vicende di una giovane maestra in una classe di dodici bambini dal 1928 al dopoguerra, accolti con successo anche nelle successive versioni cinematografiche.³

Verso la seconda metà degli anni Cinquanta le nuove tendenze, influenzate dalla notevole diffusione delle traduzioni di opere straniere, non dimenticano il recente passato bellico. Nei primi esempi di letteratura per l'infanzia contemporanea e di *fantasy*, *Dare mo shiranai chiisana kuni* (Un piccolo paese che nessuno conosce, 1959) di Satō Satoru (1928-2017) e *Kokage no ie no kobitotachi* (*I segreti della casa sotto l'albero*, 1959) di Inui Tomiko (1924-2002), appare lo spettro della guerra: un lasso di tempo non raccontato ma che si rivela causa di cambiamenti considerevoli nella vita del protagonista nel primo e una presenza opprimente nel secondo, dove la dura quotidianità del periodo bellico, sopportata da una bimba delle scuole elementari, viene descritta con dovizia di particolari facendo rivivere l'atmosfera del momento.

All'inizio degli anni Sessanta, in ambito educativo, si comincia a usare il termine *sensō jidōbungaku* (letteratura di guerra per l'infanzia) a proposito delle opere pacifiste e contro la guerra, pubblicate in quel periodo con lo

³ Mantenendo i titoli originali sono usciti *Biruma no tategoto* (1956) per la regia di Ichikawa Kon (1915-2008) e *Nijūshi no hitomi* (1954) per la regia di Kinoshita Keisuke (1912-1998).

scopo di far conoscere la realtà della Seconda Guerra Mondiale alle nuove generazioni e nello stesso tempo renderle consapevoli dell'importanza della pace, un vero e proprio filone che tocca quasi tutti i generi letterari per bambini e ragazzi: dai romanzi ai manga, dalle poesie agli albi illustrati.⁴

Gli studiosi tendono a suddividere la produzione a seconda delle tematiche trattate: i bombardamenti aerei, in particolare quelli su Tōkyō nel marzo del 1945, il periodo dello sfollamento dei bambini, la vita nei territori stranieri occupati dai giapponesi, l'assalto a Okinawa e la convivenza con le forze alleate e, naturalmente, la bomba atomica che, lasciata in disparte subito dopo la sconfitta per problemi di censura (Hasegawa, 2017, p. 20), appare poi in modo significativo negli anni successivi senza determinare però un filone a se stante come accade nella produzione per adulti.⁵

Numerose sono le opere che, riproposte anche come letture scolastiche, hanno raggiunto grande popolarità all'interno del paese, fra queste *Garasu no usagi* (Il coniglio di vetro, 1977) di Takagi Toshiko (n. 1932)⁶, racconto autobiografico di una dodicenne che perde quasi interamente la famiglia durante i bombardamenti ma è determinata ad andare avanti per onorare la memoria dei suoi cari, o *Futari no Īda* (Le due Ida, 1969) di Matsutani Miyoko (1926-2015) che, in chiave *fantasy*, inserisce il tema della bomba atomica nella realtà di tutti i giorni. Già autrice affermata, Matsutani si rende conto dell'ignoranza sul passato bellico da parte delle generazioni più giovani e dedica altri quattro romanzi all'argomento affrontando anche l'operato dei giapponesi e dell'«Unità 731».

Con l'idea di fondo che qualcosa di simile non deve più succedere, troviamo quindi testimoni oculari che narrano le sofferenze sopportate in racconti spesso strappalacrime o, per quanto riguarda gli albi illustrati, tendenti al vittimismo, ma successivamente anche alcuni scrittori che allargano la prospettiva toccando temi scottanti legati ai territori occupati (Kawabata, 2013, p. 96).

Se l'arrivo del nuovo millennio ha continuato a registrare una popolarità costante delle opere per l'infanzia legate alla guerra anche nel resto del mondo

⁴ Successivamente il termine verrà usato anche con un significato più ampio che include le opere di incitamento e supporto alla guerra, pubblicate prima e durante il secondo conflitto mondiale (Torigoe *et al.*, 2012).

⁵ Sulla rappresentazione della guerra nei libri per ragazzi in Giappone fino agli anni Settanta si veda Kogochi, 1979, 13-16.

⁶ Dal romanzo sono stati tratti uno sceneggiato televisivo (1979), un film (1980) e un film di animazione (2005).

(Fox *et al.*, 2004, 499), in Giappone nuovi accadimenti hanno stimolato a scrivere sull'argomento. Infatti a un clima generale di consapevolezza della distanza sempre più grande dal secondo conflitto mondiale e del conseguente rischio della dimenticanza, legato alla perdita dei testimoni oculari, in questo paese si sono aggiunti i progetti di revisione dell'Articolo 9 della Costituzione e la reazione al triplice disastro del Tōhoku nel marzo 2011.⁷ In particolare, dopo il terremoto, lo tsunami e l'incidente alla centrale nucleare di Fukushima gli autori per l'infanzia si sono interrogati su come presentare la difficile situazione nelle loro opere e su come dare un aiuto e un conforto a bambini e ragazzi delle zone colpite. Fra le strategie attuate si è pensato di mostrare situazioni analoghe a quelle sofferte da loro, senza parlare direttamente dell'esperienza vissuta per non risvegliare immagini di dolore troppo vicine, riprendendo quindi argomenti legati alla Seconda Guerra Mondiale e in particolare al suo tragico epilogo visto che oltre alle calamità naturali era stato riportato alla luce il problema del nucleare.

Troviamo così situazioni note riproposte con nuovi interrogativi, come nel caso della trilogia legata alla bomba atomica di Kutsuki Shō (n. 1957)⁸, appartenente alla seconda generazione di *hibakusha*, ma anche nuovi scenari come appare in *Bon maneki* (Invito al Festival di Bon, 2011)⁹ di Tomiyasu Yōko (1959) che, come molti autori degli ultimi anni, ambienta la storia nel presente coinvolgendo il lettore a riscoprire insieme ai protagonisti le tracce del passato, in particolare quello bellico, sollecitando la curiosità come è proprio della letteratura per l'infanzia, che non dà risposte ma solleva dubbi.

⁷ L'Articolo 9 della Costituzione giapponese, promulgata il 3 novembre 1946 e in vigore dal 3 maggio 1947, sancisce che: «the Japanese people forever renounce war as a sovereign right of the nation and the threat or use of force as means of settling international disputes. In order to accomplish the aim of the preceding paragraph, land, sea, and air forces, as well as other war potential, will never be maintained. The right of belligerency of the state will not be recognized». Il Primo Ministro Abe ha proposto la revisione di questo articolo sin dal primo mandato nel 2006-2007.

⁸ Due volumi della trilogia: *Hachigatsu no hikari atokata* (Un lampo in agosto e il seguito, 2012) e *Hikari no utsushie Hiroshima Hiroshima Hiroshima* (Le lanterne delle anime, 2013) sono stati inseriti in *The White Ravens* (2014), lista di opere selezionate ogni anno da alcuni specialisti dell'International Youth Library (IYL) di Munich, ritenute particolarmente degne di nota nel panorama internazionale.

⁹ In occasione dell'Obon la protagonista del romanzo si reca dai nonni, dove le vengono raccontate storie misteriose e lei stessa incontrerà il fantasma di un ragazzo che si rivela essere un suo parente morto durante la Seconda Guerra mondiale.

2. Kadono Eiko e Tonneru no mori 1945

Kadono Eiko nasce a Tōkyō nel 1935 e a soli cinque anni perde la madre. L'anno successivo il padre si risposa ma ha anche inizio la Guerra del Pacifico e nell'autunno del 1944, secondo il programma di evacuazione degli alunni delle elementari (*gakudōsokai*), la bambina deve sfollare con altri scolari nella prefettura di Yamagata, nel nord del Giappone. Nel 1945 raggiunge nella prefettura di Chiba la matrigna e i fratellini, trasferitisi per l'intensificarsi delle incursioni aeree, e lì rimane per circa tre anni prima di tornare a Tōkyō.

Si laurea in letteratura americana all'Università Waseda (1957) e comincia a lavorare in una casa editrice. Nel 1959, subito dopo il matrimonio, si trasferisce con il marito in Brasile, a San Paolo, dove si trattiene per due anni prima di tornare in Giappone facendo quasi il giro del mondo. Le esperienze in questo nuovo paese sono concentrate in *Ruijinnyo shōnen, Burajiru o tazunete* (Il Brasile e il mio amico Luisinho, 1970), opera che segna il suo esordio da scrittrice. Da una storia vera passa alla narrativa per l'infanzia con *Biru ni kieta kitsune* (La volpe scomparsa in un palazzo, 1977), dove una volpe, scacciata dalla sua tana per la costruzione di nuovi edifici, si reinventa una vita tra gli esseri umani come illusionista, e *Nesshi no omukosan* (Un marito per Nessie, 1979), il cui protagonista è una creatura gigantesca originaria di un lago del nord del Giappone che si mette in viaggio per prendere in sposa Nessie, il 'mostro' di Lochness. Pubblicate in anni diversi ma scritte in contemporanea, le due opere vedono la scrittrice addentrarsi nel genere *fantasy* nonostante i libri per ragazzi di quel periodo si rivolgessero in prevalenza a storie di vita reale o alla critica sociale e alla politica (Jingu, 1988, p. 24).

Oltre a un centinaio di traduzioni dall'inglese, Kadono ha al suo attivo più di duecentocinquanta titoli tra romanzi per ragazzi e albi illustrati per i più piccoli, accolti con notevole successo di pubblico e critica, come si evince dai numerosi e prestigiosi riconoscimenti ottenuti.

Indubbiamente il suo lavoro più famoso è la serie di Kiki: *Majo no takkyūbin* (1985-2009), che si conclude con il sesto volume in cui la strega, trentacinquenne, è madre di due gemelli tredicenni alle prese con le rispettive partenze proprio come era successo a lei nel primo libro.¹⁰

¹⁰ Ai sei volumi della serie si sono affiancati due spin off pubblicati: *Kiki ni deatta hitoibito. Majo no takkyūbin tokubetsuhen* (Le persone che hanno incontrato Kiki. *Kiki consegna a domicilio* Edizione speciale, 2016) e *Kiki to Jiji. Majo no*

Come nel caso di questa serie i protagonisti delle opere di Kadono si dimostrano spesso intraprendenti, determinati e le storie mantengono un tono vivace, allegro e divertente, arricchito di personaggi insoliti generati dalla mente dell'autrice. Rappresentativa, soprattutto della produzione illustrata, è *Chiisana obake Acchi, Kocchi, Socchi* (I piccoli fantasmi: Acchi, Kocchi e Socchi, 1979-2019)¹¹ la serie che ha per protagonisti tre piccoli fantasmi, amanti della buona tavola, che vivono vicino agli esseri umani aiutandoli nelle più svariate situazioni, serie in cui si rivela anche il notevole senso del ritmo dell'autrice, probabilmente derivato dalla sua familiarità con i racconti del folklore ascoltati dal padre.

Kadono non crea mondi diversi, ma arricchisce quello di tutti i giorni con un tocco di mistero spesso riallacciando il legame con il passato e la tradizione del Giappone. Le sue opere, infatti, pur prendendo spunto da vicende reali, si sviluppano lungo un percorso dove realtà e fantasia si fondono senza che la parte magica abbia il sopravvento. Sono parte del mondo visibile come di quello invisibile, uno accanto all'altro nel passato e, secondo Kadono, anche oggi strettamente connessi, come accade nelle case giapponesi tradizionali, quando, aprendo porte e finestre scorrevoli, il confine fra dentro e fuori scompare e diventano un'unica cosa (Page, 2019, p. 73): «They nourish our imaginations and our empathy and respect for one another. Stories, moreover, cannot even begin without the visible and the invisible worlds» (Kadono, 2002).

Mantenendo saldo questo legame, negli ultimi anni la scrittrice si è dedicata a esperienze autobiografiche riviste quindi in chiave *fantasy*, dal Brasile che ricorre in *Nada to iu na no shoji* (Una ragazza chiamata Nada, 2014), ambientata in parte a Rio de Janeiro e la cui protagonista si ispira a Clarissa, un'amica brasiliana dell'autrice, al ricongiungimento con le radici materne in *Rasuto ran* (L'ultima corsa, 2011), dove una pimpante settantaquattrenne parte per un viaggio in moto alla scoperta del passato della madre persa a soli cinque anni come l'autrice, e infine *Tonneru no mori 1945*, sull'esperienza della guerra, cui fa seguito il racconto illustrato *Kutsuya Tasukesan* (Tasuke, il calzolaio, 2017) dove, raccontando l'amicizia fra una bambina di sette anni e un calzolaio, mostra anche ai lettori più piccoli le situazioni difficili e il senso di perdita comuni durante il periodo bellico.

takkyūbin tokubetsuhen sono 2 (Kiki e Jiji. *Kiki consegna a domicilio* Edizione speciale II, 2017).

¹¹ Negli anni Novanta da questa serie è stato tratto un anime di cinquanta episodi trasmesso anche in Italia con il titolo *Occhio ai fantasmi!*

Protagonista del romanzo *Tonneru no mori 1945* è Iko, una bimba di dieci anni rimasta orfana di madre a cinque. È il 1945 e la piccola è costretta a sfollare da Tōkyō per l'intensificarsi delle incursioni aeree sulla città e l'imminente abbattimento della casa, dove vive con la nonna dalla morte della madre, per la necessità di allargare le strade. Il padre, congedato per malattia, non può abbandonare il lavoro e la nonna non vuole allontanarsi dalla città natia, quindi Iko si trasferisce in una zona di campagna presso Chiba con la matrigna e il fratellino di circa tre anni.

Con la preoccupazione per i suoi cari rimasti a Tōkyō, e di conseguenza esposti ai bombardamenti, la bambina deve affrontare così una nuova vita familiare e scolastica. Le privazioni che deve sopportare sono tante, materiali e non. Prima di tutte quella degli affetti, visto che la convivenza con una persona quasi estranea e per niente espansiva equivale per lei ad essere sola, per non parlare delle aspettative disattese di diventare la beniamina della nuova classe dove, invece, si sente solo 'diversa' nonostante i tentativi di integrarsi.¹²

Alle sue angosce si aggiunge il dover attraversare quotidianamente un tunnel di alberi, fitto a tal punto da non lasciare intravedere la luce, che le dà i brividi sin dal primo incontro e la turba ancor di più quando viene riportata la diceria su un disertore, rifugiatosi e forse suicidatosi, proprio lì l'anno precedente. L'intrico di piante diventa il ricettacolo di tutte le sue paure, che si concretizzano nel terrore di perdersi e di non essere più in grado di uscire dal tunnel o addirittura che l'uscita scompaia, perché a lei succedono sempre cose brutte e tutto quello che ha le viene portato via: la mamma, la nonna, il papà e, in ultimo, la compagna di classe con cui ha stretto amicizia e che lascia la scuola in seguito alla morte della madre.

Un po' alla volta però Iko riesce a 'entrare in sintonia' con questo luogo misterioso e anche a instaurare un rapporto affettivo con la matrigna e i compagni, coronato dal ritorno, anche se ferito, del padre e soprattutto dalla fine della guerra.

Raccontato in prima persona dalla protagonista, *Tonneru no mori 1945* narra le esperienze e soprattutto le sensazioni e i pensieri avuti durante il periodo di sfollamento a Chiba dall'autrice che, in varie occasioni, ha confermato la vicinanza con i fatti realmente accaduti nella sua infanzia (Kadono, 2017, p. 106).

¹² La distanza affettiva tra le due viene sottolineata dall'autrice che usa i *kanji* solo per il nome della matrigna mentre per gli altri personaggi usa il *katakana*.

Kadono non è stata presente alle incursioni aeree su Tōkyō e infatti, pur avendo come sfondo la guerra, il romanzo non si sofferma su descrizioni catastrofiche di distruzione: l'effetto dei bombardamenti si apprende solo dai racconti frammezzati di alcuni personaggi e da una visione inaspettata dell'alba che si rivela invece essere la città in fiamme in piena notte.¹³ Il racconto si focalizza piuttosto su un mondo ristretto, dove si cerca di sopravvivere nonostante la situazione peggiori di giorno in giorno, e sulla quotidianità di Iko, comune a molti bambini dell'epoca, fatta di separazione e perdita, scandita dal ripetersi costante che tutto va fatto «per il paese», «che il lusso è un nemico» e, soprattutto, che «di questi tempi» bisogna sopportare, senza alternative.

In attesa che «questi tempi difficili» finiscano Iko non si lascia scoraggiare e cerca di affrontare le avversità con l'inventiva e l'impulsività che la caratterizzano, come dimostrato dal suo tentativo, purtroppo senza successo, di accattivarsi le simpatie dei compagni usando il loro dialetto.

Qualcosa di misterioso però incombe sulle sue giornate scandite dall'andirivieni da scuola: il tunnel, il passaggio in quell'intrico di alberi e arbusti che non si sa cosa possa nascondere ma che spesso ritorna con preoccupazione nei pensieri di Iko incutendole un misto di paura e curiosità.

Mori 森 è un termine che evoca il bosco, la foresta, il luogo sacro per eccellenza, «il regno degli spiriti dei morti, dei mostri e degli dei» (Raveri, 2006, p. 20), dove questi si incontrano con gli esseri umani, e in questo caso con Iko. Fin dall'inizio quel luogo lugubre, buio e scivoloso, con una antica lapide all'interno, incute timore nella bambina e lo fa ancor di più quando si viene a sapere del disertore, niente di più aberrante in quel momento. È veramente la sua quella sagoma con il berretto militare che la bambina vede o crede di vedere? È proprio da lui che arriva il suono dell'armonica che la bimba sente? o è solo il suo spirito che è rimasto nel tunnel, un po' come i soldati in uno degli episodi del film *Yume* (*Sogni*, 1990) di Kurosawa Akira?

«Se farai amicizia non avrai più paura», le dice il padre, indicando la lapide misteriosa e la invita a considerarla come un *dōsoshin*, divinità protettrice dei viandanti. Tenendo a mente questo consiglio Iko segue così una propria strategia che è quella ideata da Kadono bambina a suo tempo, ossia annunciarsi al tunnel di alberi ogni volta che sta per entrarvi: «Sono Iko, adesso entro...» (Kadono, 2017, p. 106). Il suo diventa quasi un rito, le parole assumono il valore di una formula magica in grado di proteggerla. È il suo modo di rendere omaggio alla foresta e a tutto quello che nasconde e rappre-

¹³ Si tratta dell'incursione aerea americana su Tōkyō nella notte tra il 9 e il 10 marzo 1945 che ha provocato circa 100.000 morti.

sentita, come facevano gli antichi perché «un tempo gli alberi e gli uomini erano amici», per prendere in prestito le parole del papà di Mei e Satsuki in *Tonari no Totoro* (Il mio vicino Totoro, 1988) di Miyazaki Hayao, dove il rapporto con la natura è descritto ampiamente e i tunnel di alberi abbondano. A poco a poco la piccola riesce a sconfiggere la paura del luogo o di quell'entità misteriosa e a farsela amica arrivando a cantare rivolta all'intrico di rami e/o al suo ospite.

Come i suoi antenati, Iko sceglie di essere in armonia con la natura, con lo stesso spirito con cui venivano costruite le case tradizionali che «rather than providing solid shelter against the unknown enemy, it is essentially open to and merged with its natural surroundings» (Kadono, 2002).

Mori rappresenta quel “mondo invisibile” che, secondo Kadono, oggi abbiamo perso l'abitudine di tenere in considerazione ma che invece è ancora presente nelle nostre vite.

È in quel mondo che prende forma un'alternativa alla solitudine di Iko che trova coraggio in questa nuova relazione, in questa corrispondenza che le fa sentire di essere importante per qualcuno, forse soltanto parte della sua immaginazione, ma forse no.

È stato evidenziato come l'autrice si schieri spesso dalla parte dei più deboli, presentando categorie ai margini della società (Sakoi *et al.*, 2018, pp. 7-8), in questa occasione, attraverso gli occhi e i pensieri di Iko, riesce a dare una prospettiva nuova anche all'immagine del disertore. In accordo con il pensiero dei compagni la bambina non può esimersi dal considerarlo un codardo, ma un po' alla volta non riesce a non provare simpatia per chi ha avuto il coraggio di voltare le spalle a tutti e rimanere solo, una scelta che va contro l'opinione comune e che quindi ne evidenzia la fermezza.

Kadono Eiko si può inserire tra quelli che Fochesato (2011, p. 19) definisce gli scrittori che:

fanno conoscere ai giovani lettori che cosa sia stata la guerra, ma tutto ciò avviene senza sbandierare nuovi vessilli, senza inviare nuovi proclami, senza retorica bensì dando innanzitutto il posto che spetta al valore della narrazione, al piacere della lettura. Sono opere nelle quali l'infanzia è sì vittima della guerra, ma quest'ultima offre al contempo un rovesciamento delle regole, un improvviso e inaspettato aprirsi di spazi e vie di fuga dal mondo degli adulti, un cambiamento profondo. Il conflitto diventa prova iniziatica, rito di passaggio, constatazione che (...) dopo la guerra nulla è più uguale a prima, tutto muta negli uomini e nelle loro coscienze, nei paesaggi e nelle cose.

Sullo sfondo della guerra Iko affronta quindi con successo il processo di crescita che la porta a diventare padrona della sua nuova vita e pronta ad accogliere tutto il bene che essa può portare, rassicurata dalla certezza evidenziata dal padre che nessun tunnel continua all'infinito e che alla fine c'è sempre l'uscita.

Conclusioni

Oggi le immagini che mostrano gli orrori e i conflitti sono talmente ricorrenti che rischiano di passare inosservate. Le opere di narrativa invece non ci danno solo rappresentazioni passeggere ma ci fanno provare sensazioni, ci spingono a pensare, e offrono sempre al lettore un ruolo attivo. È per questo che per non dimenticare ci si è affidati proprio ai libri per ragazzi, che nel tempo hanno continuato a riproporsi, cercando di rinnovarsi nella forma e nei contenuti.

Conoscere i fatti storici è fondamentale ma «l'identificazione del lettore con le persone inventate dall'autore può sollecitare una comprensione dei fatti tanto più incisiva e pregnante di quella che arriva a comunicare un libro di Storia» (Bentivoglio, 2009, p. 43). «La storia usa un procedimento scientifico, prende distanza dai fatti e li tratta con rigore scientifico, la memoria li seleziona e li utilizza soprattutto attraverso l'uso dei simboli. (...) La storia sottolinea le distanze, la memoria enfatizza le vicinanze, la storia favorisce l'estraneazione, la memoria promuove l'identificazione» (Santerini, 2001, pp. 103-104).

Consapevole di questa potenzialità e quindi di avere un dovere nei confronti delle generazioni future, anche Kadono si è rivolta al tema della guerra. Pur non affrontando temi innovativi, offre la sua testimonianza di bambina di dieci anni, la sua verità, attraverso un romanzo che, caratterizzato dalla sua scrittura fresca e vivace, può essere apprezzato dai lettori di oggi, per farli immedesimare in quello che per loro è un passato remoto. Come lei stessa ha sottolineato in numerose interviste, ha sentito il desiderio, quasi l'urgenza, di raccontare della sua esperienza, perché non si ripeta nuovamente quello che è successo alla protagonista del suo racconto e a tanti altri bambini come lei.

Bibliografia

- Bentivoglio, Leonetta (2009). "Imparate la storia dai romanzi". *Repubblica*, 16 settembre 2009, p. 43.
- Filigrasso, Ilaria (2015). "Infanzia e guerra". In Campagnaro, Marnie. *La Grande Guerra raccontata ai ragazzi*. Roma: Donzelli, pp. 33-70.

- Fochesato, Walter (2011). *Raccontare la guerra: libri per bambini e ragazzi*. Novara: Interlinea.
- Fox, Carol; Hunt, Peter (2004). "War". In Hunt, Peter (a cura di). *International Companion Encyclopedia of Children's Literature*. London & New York: Routledge, pp. 499-505.
- Glazer, Joan I. (1988). "A Peaceful Future Through Children's Literature". In Indian BBY. *26th Congress of the International Board on Books for Young People: peace through children's books: proceedings, New Delhi India 20-24 September*. New Delhi: Classic Communication, pp. 46-54.
- Hasegawa, Ushio (2014). "Sensō jidō bungaku. Sensō jidō bungaku ga sensō to heiwa ni ataeta kōzai to wa". *EMAC*, Vol. 5, pp. 38-43.
- Hasegawa, Ushio (2017). "Sensō jidō bungaku kenkyū ni mukete. Tokushū: Jidō bungaku gakkai no han seiki to kenkyū no mirai-zō". *Jidō bungaku kenkyū*, 50, pp. 17-24.
- Jingu, Teruo (1988). *Gendai Jidōbungaku sakka taidan 3 Kadono Eiko, Tachihara Erika, Nakagawa Rieko*. Tōkyō: Kaiseisha.
- Kadono, Eiko (2015). *Tonneru no mori 1945*. Tōkyō: Kadokawa.
- Kadono, Eiko (2017). "*Majo no takkyūbin*" ga umareta mahō no kurashi-Kadono Eiko no mainichi iroiro. Tōkyō: Kadokawa.
- Kawabata, Ariko (2013). *Jidōbungaku no kyōkasho*. Tōkyō: Tamagawa daigaku shuppanbu.
- Kogochi, Yoshiko (1979). "The Depiction of World War II in Japanese Books for Children". *Bookbird*, 17, 4, pp. 13-16.
- Nogami, Akira (2015). *Watashi ga kodomo no koro sensō ga atta - jidō bungakumono ga kataru gendai-shi*, Tōkyō: Rironsha.
- Page, Liz (2019). "Focus IBBY". *Bookbird*, 57, 2, pp. 69-79.
- Raveri, Massimo (2006). *Itinerari nel sacro: l'esperienza religiosa giapponese*. Venezia: Cafoscarina.
- Santerini, Milena (2001). *Educare alla cittadinanza: la pedagogia e le sfide della globalizzazione*. Roma: Carocci.
- Sakoi, Junko; Sung, Yoo Kyung (2018). "Eiko Kadono: Hans Christian Andersen Author Award Winner". *Bookbird*, 56, 3, pp. 4-9.
- Tisi, Maria Elena (2018). "Uehashi Nahoko e il Fantasy giapponese". In Villani, Paolo; Hayashi, Naomi; Capponcelli, Luca (a cura di). *Riflessioni sul Giappone antico e moderno III*. Roma: Aracne, pp. 405-426.
- Torigoe, Shin; Hasegawa, Ushio (2012). *Hajimete manabu Nihon no sensō jidō bungaku-shi*. Kyōto: Minerva Shobō.

Sitografia

Kadono, Eiko (2002). "The Visible and Invisible Worlds". Congress in Basel, Switzerland, organized by IBBY (International Board on Books for Young People):
<http://kiki-jiji.com/hoge/english/lecture.html> (01/10/2017)

Childhood and War: Kadono Eiko

In 2018, Kadono Eiko (born 1935) won the Hans Christian Andersen Award, for books that “are always surprising, engaging, and empowering [...] Her female characters are singularly self-determining and enterprising [...] As such, they are perfect for this time when we are all seeking girls and women in books who can inspire and delight us with their agency.”

Known abroad for the novel *Majo no takkyūbin* (Kiki's Delivery Service, 1985), Kadono has published more than 250 original works and has won several prizes.

After outlining the relationship between war and children's books, particularly in post-World War II Japan, I shift the focus to Kadono's *Tonneru no mori 1945* (2015), a story based on her memories of wartime, in order to better understand the recently rising interest in war on the part of children's writers.

児童と戦争：角野栄子

マリア・エレナ・ティシ

2018年、児童文学への永続的な寄与に対して授与され、「小さなノーベル賞」とも言われる国際アンデルセン賞・作家賞に角野栄子（1935-）が選ばれた。

角野の作品は「いつでも驚きと魅力に満ち、読む者に力を与えてくれる。いつでも楽しく、いつでも人生を肯定してくれるのだ。（...）角野の描く女性たちはひととき自立心が強く、大胆だ。どんな困難に出会っても、忍び寄る自己不信にとらわれることなく対処法を見つけていく。人々が本の中に、自分たちを元気にして楽しませてくれるような少女や女性を求める今の時代にふさわしい作品なのである。」と絶賛された。

宮崎駿の「魔女の宅急便」（1989）の原作者である角野は、そのシリーズ全6冊を含め、250冊以上もの作品を創作し、数々の賞を受賞した。

本稿は角野の戦争体験をもとに創作した「トンネルの森 1945」（2015）を中心として、近年日本において高まっている戦争児童文学への関心について考察をおこなった。